

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

BRACCIALI

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni settimana che risulti fontale.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.

Si respingono lettere e fogli non affrancati.

Non si restituiscono manoscritti.

ABBONAMENTO

Padova a domicilio annue L. 8.— Fuori della Città L. 9.50. L'abbonamento è obbligatorio per un anno e pagabile anche in quattro rate.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la

Suffragio Universale

Riceviamo dal chiariss. amico avv. Domenico Giuriati la seguente:

Egrégio Direttore

Nel vostro numero odierno, toccando la proposta di legge che il deputato Caroli presentò alla Camera, voi saviamente avete posto il quesito, se la ordinaria legislatura sia competente a riformare lo Statuto, oppure se convenga convocare una costituente.

Non è chi non vegga, come il secondo spediente avrebbe virtù di far tramontare la proposta: che si ricadrebbe nella eterna petizione di principio a chi si appartenga il potere costituyente. E nelle spire di questo boia i conservatori strozzerebbero ogni tentativo di riforma.

Dunque bisogna vedere se è possibile attenersi al primo partito, e sostenere la competenza del Parlamento a mutare le leggi organiche. Dico avvertitamente le leggi organiche, perchè lo Statuto non ha parola che limiti il diritto elettorale, e nell'unico punto ove ne parla si riferisce alla legge (art. 89).

Or bene; se la storia parlamentare del Regno contiene altri esempi, nei quali il Parlamento riformò le leggi organiche, non pare a voi, egregio Direttore, che i conservatori dovranno rinunciare a contendergli la potestà di farlo per l'avvenire? O assumerebbero che il Parlamento sia competente a mutare le leggi organiche in senso restrittivo, e divenga incompetente a mutarle nel senso della libertà?

Non si mettano in dimenticanza due date: il 26 febbrajo 1852, e il 20 giugno 1858. In ambe due venne riformata la legge organica della stampa. Nella prima si statuì facilità di processi e severità di pene per le offese ai sovrani stranieri fu il contraccolpo del colpo di stato in Francia. Nella seconda si statuì facilità di processi e severità di pene per le cospirazioni, e per l'apologia dell'assassinio politico: fu il contraccolpo del colpo di Orsini. — In altre leggi si è manipolato a beneplacito il giurico.

I precedenti sono dunque puntuali, ed abilitano il partito progressista ad affrontare l'argomento della incompetenza con piena sicurezza di ragione.

Si risponderà: potere legem quam ipse fecisti!

Una stretta di mano dal vostro

D. Giuriati

Venezia 20 dicembre 1873.

III. collegio di Venezia

Avvertiamo il Rinnovamento, la Gazzetta di Venezia, la Stampa, il Movimento, e l'Associazione di Pubblica utilità, tutti residenti in Venezia, che avendo l'on. Saint-Bon optato pel collegio di Pozzuoli, è disponibile insua sostituzione un pattinista, rispettabilissimo, abrevettato dal ministero dell'interio ed unico fornitore della real casa.

Con tali titoli speriamo che i suddati organi della pubblica opinione lo riputeranno degno di succedere al conte Bembo, ed al ministro Saint-Bon.

Collegio di San Vito al Tagliamento

Hanno voluto l'on. Cavalletto; e se lo gustino! Il Giornale di Padova ne aveva proprio bisogno.

Per noi e per i 217 elettori dell'on. Galeazzi, crediamo che il dolore non sarà troppo grande: — una nullità di più o di meno alla moribonda Camera dei deputati non fa nè freddo, nè caldo.

LA NULLITA' DEGLI ATTI

non bollati o non registrati

L'on. ministro delle finanze fra gli altri progetti di legge presentati recentemente alla Camera dei deputati, allo scopo di restaurare il depauperato erario dello Stato, ne formulò anche uno rivolto a comminare la nullità di tutte le scritture private e di tutti i contratti verbali non registrati e non bollati.

L'on. ministro esprime la previsione di ottenere con tale legge circa 9 milioni.

Su una questione così importante non ci pare che il Bacchigliano, che si dice ispirato da un certo numero di avvocati, possa tacere, dacchè è in discussione un argomento che concerne il diritto.

Tale questione viene però trattata nella associazione degli avvocati di recente fra noi costituita senza distinzione di colori politici, e siccome credia-

mo che il progetto dell'on. ministro delle finanze sia respinto dagli uomini i più temperati, ci facciamo tanto più un dovere di non abbandonarci a nessuna esagerazione, a nessuna vivacità di censura.

Le nostre osservazioni saranno assai semplici.

È certo prima di tutto l'on. Minghetti che la nuova legge produrrebbe 9 milioni da lui previsti? è proprio vero che oggi si defrauda lo Stato in bollo ed in registro di 9 milioni all'anno, quando ognuno sa di aver sospesa una forte multa sul capo per ogni irregolarità, quando per valersi di tali atti in giudizio occorre che sieno bollati e registrati dopo pagata tale multa?

Se noi giudichiamo dal Veneto, il conto non risulta certamente esatto, imperocchè qualsiasi uomo per quanto poco esperto di affari sa che ormai i più piccoli contratti si stipulano da notajo, che le cambiali sono tutte bollate, e le affittanze anche verbali quasi tutte registrate.

Adunque a giudicare dal Veneto la nuova legge non produrrà certamente la somma preventivata dall'on. Ministro. Ma supposto per un momento che il calcolo sia esatto, il progetto dell'on. ministro è davvero rispondente a giustizia?

In verità noi crediamo che da Pisanelli a Mancini, da Mari a Crispi, da Restelli a Ghinoli, dal primo all'ultimo avvocato, notajo, dottore in legge, professore di giurisprudenza d'Italia, la risposta sarà unanime.

Il progetto di legge sulla nullità degli atti non bollati o registrati offende le più elementari norme del diritto, rovescia i cardini delle obbligazioni, provoca una completa anarchia nel giure civile, non solo ma altresì confonde e perturba il senso morale del paese. Finora, tal di che i romani colla promulgazione delle dodici tavole cominciarono ad organizzare, disciplinare, e sanzionare i rapporti civili fra le parti, si credette che i contratti fossero atti privati, basati al consenso libero e capace dei contraenti; finora si credette che le formalità talvolta stabilite dalla legge per le stipulazioni, tendessero unicamente ad accrescere le garanzie del loro adempimento; finora si ritenne che le norme codificate le quali estrinsecano quella parte di giustizia che

è possibile tra gli uomini, dovessero imprimere all'obbligazione della parte la forza di esecuzione.

Oggi invece si tenta, non già di immischiare nei contratti un altro elemento, ma già di fatto con l'obbligo dei bolli e delle tasse di registro; oggi si vuole sottoporre il diritto, la legge, la volontà dei contraenti, la moralità delle obbligazioni, ad un'ingerenza perturbatrice; si vuole proclamare unico codice dello Stato «il legalismo».

Due onesti cittadini non possono più impugnare la loro parola, la loro firma; essa non ha alcun valore se non la previsione di pagare una tassa.

Tutto l'infinito numero degli ignoranti è posto in mano ai raggiratori, che si varranno delle nuove norme come di arma di nuove frodi, cresimate da una legge che rovescia i cardini sociali non giungerà neppure ad essere compresa dagli ingannati.

Giuridicamente il progetto dell'on. ministro delle finanze non può neppure chiamarsi una rivoluzione radicale di ogni fondamento naturale; essa è piuttosto un movimento anarchico e demagogico, che confonde le menti, turba le coscienze, offende gli interessi più potenti, ed onesti.

Un giorno Napoleone I. nella smisurata ambizione di render possibile l'impossibile promulgò una simile legge — dieci anni dopo il suo ministro Prina la annullò.

Noi non crediamo che in Italia vi sia bisogno di un nuovo Prina dacché al progetto di legge dell'on. Minghetti, appena annunciato, provocò universale sentimento di censura, pratici e teorici dichiarando che non è lecito capovolgere i più elementari principi di diritto per scovare pochi milioni all'erario.

La Camera dei deputati da maggioranza, dei cui uffici ha già respinto il progetto del sig. ministro delle finanze, compirà una saggia azione, respingendo il progetto, anche se il ministero dovesse perciò dimettersi, dacché non è lecito scovare il paese per riguardo ad un partito logoro, che dopo aver esaurito tutte le risorse della patria ora vuol distruggerle affatto.

Avevamo già scritto questo articolo quando ci giunse la seguente deliberazione adottata dalla nostra associazione degli avvocati nella seduta del 21 cor. presenti circa 20 di essi.

Nel pubblicarla esprimiamo il desiderio che tutte le associazioni consimili d'Italia ne seguano il fermo ed energico esempio.

Ecco la deliberazione: «Il sottoscritto avvocato nella sua specialità e quale presidente dell'associazione degli avvocati di Padova, giubilato nella deliberazione presa nella seduta 21 dicembre 1873.

Considerato che se lo Stato può assoggettare a tasse gli atti civili, non può peraltro a scopi finanziari ledere il principio dell'efficacia giuridica; considerato che affrimenti per un fine estraneo alla essenza degli atti civili non possono compromettere il valore, in ogni caso, della volontà dei contraenti, dei quali, in quanto si uniformi alla legge civile, deve rimanere l'arbitrio delle conseguenze giuridiche di quegli atti.

Considerato inoltre che la nullità degli atti civili siccome sussiste nel progetto di legge presentato dal R. ministero, verrebbe a violare il principio di moralità, e darebbe ai disonesti un mezzo legale, onde sottrarsi alle assolute obbligazioni;

fa noti

acciò il parlamento non raduca in legge il progetto presentato dal ministero per la nullità degli atti civili, non assoggettati del tutto alle tasse di registro e bollo.

Avv. cav. Domenico dott. Coletti per sé, e quale presidente dell'associazione degli avvocati di Padova.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Casa d'Industria. — Nel numero scorso abbiamo deplorato che la Casa d'Industria abbia preferito nello acquisto del pane, paste ecc. al Beneficio cooperativo, istituzione che ha molta affinità col suddetto Istituto, un negoziante privato.

L'egregio sig. Antonio Tormene, direttore della Casa d'Industria, ci invia la lettera che più sotto riportiamo, colla quale intende rettificare il nostro articolo, sebbene ammetta i fatti da noi esposti. Egli infatti domanda se era possibile sperare che il Magazzino cooperativo, dopo aver concluso col Ricovero, vorrebbe fare alla Casa d'Industria una proposta più vantaggiosa? Non sta a noi il rispondere: se egli voleva conoscere l'opinione del Beneficio cooperativo bisognava che a questi si rivolgesse; chissà che fosse stato possibile il combinarsi.

Ora quel che è fatto è fatto: facciamo voti e sosteniamo piuttosto l'idea che per l'anno prossimo si apra una pubblica asta sulla fornitura dei generi alla Casa d'Industria ed al Ricovero.

Pregiatissimo sig. Direttore

Sono persuaso che Ella vorrà dar luogo nel di Lei pregiato Giornale alle mie rettifiche, come nell'articolo Beneficio cooperativo del N. 153 lo ha fatto alle accuse contro questa Direzione.

Era mia ferma intenzione di convenire col Magazzino cooperativo per la fornitura del pane, paste, ed altri generi; tanto è vero che respinsi, e per questo solo motivo, le prime proposte indeterminate che mi si fecero da altri.

Con suo foglio 5 cor. N. 62, la Presidenza del Magazzino mi invitava a sollecitare una decisione in quanto riguarda la fornitura del pane per 1874, inquantochè avendo concluso eguale contratto colla Casa di Ricovero, sarebbe dispiaciuto alla stessa di non poter avere eguale trattamento anche alla Casa d'Industria. Sono parole testuali della lettera, la quale mi assegnava un termine, cioè il 9 successivo, nello il cui

In questo giorno mi recai alla Presidenza del Magazzino cooperativo, la quale mi confermò d'aver stabilito già col Ricovero, e non come l'anno in corso a fattura, ma a prezzo fisso, di cent. 52 il pane misto, e cent. 60 la pasta per ogni kilo. Non era contento della proposta, inquantochè mi era trascurato un elemento essenziale per un contratto ad anno, un raccolto abbondante nel '74, che è nelle previsioni e

nelle speranze di tutti, e che poteva realizzare il beneficio dell'acquirente dei vantaggi rilevantissimi senza alcuna sua presente esposizione. Ad ogni modo mi riserva di dare una risposta nel giorno 12 successivo.

In quel giorno mi venne offerto il p. 110 di ribasso sul pane, il 2 p. 110 di ribasso sulle paste; erano da oltre 100 lire guadagnate per l'Istituto. Io non era vincolato momentaneamente col Magazzino cooperativo, accettai, ed a questo diedi la mia risposta negativa.

Dovea rifiutare l'offerta di vantaggio? Poteva sperare che il Magazzino cooperativo, dopo aver concluso col Ricovero, vorrebbe fare a me una proposta più vantaggiosa? e così comprometersi coll'amministrazione del Ricovero? Oppure avrebbe voluto rinunziare al maggior vantaggio già stipulato col Ricovero per minore della Casa d'Industria?

Me ne rimetto al di Lei imparziale giudizio, ed a quello del pubblico.

Del resto, deploro anch'io che la fornitura dei suddetti due generi non sia stata data a pubblica asta, ma sul terreno delle trattative private fui tirato mio malgrado dall'esempio del passato, da quello recente della Casa di Ricovero, e dal desiderio di giovare al Magazzino cooperativo sebbene poi per la inevitabile collisione d'interessi tra esso e l'amministrazione da me diretta, non si sia potuto verificare.

Mi creda di Lei Devotissimo ANTONIO TORMENE Direttore della Casa d'Industria

Polemica. — Quei signori del Corriere Veneto, occupandosi di noi in due recenti occasioni, hanno finalmente abbandonato le menzogne, le calunnie, le gesuiterie, che adornarono per due anni le loro colonne, e parlano come persone educate ed ammodo, forse perché chi scrive in tali due occasioni non appartiene alla redazione del giornale.

Quale sia la opinione che noi professiamo degli uomini del Corriere Veneto, in ogni modo sappiamo bene che la polemica è troppo necessaria al giornalismo, per poterla abbandonare in causa di opinioni personali.

Adunque dacché ci si offre occasione di discutere senza insolenze, dacché non abbiamo bisogno di difenderci dalle solite malvage insinuazioni, risponderemo, dimostrando così ancora una volta, che noi non abbiamo nessun odio alla discussione pacata; e ne afferriamo anzi l'occasione con piacere.

Diremo adunque prima di tutto per quanto riguarda lo scoprimento della tomba di Patrucco, che la risposta ispirata dall'Accademia di Boventia alla lettera da noi pubblicata del chiarissimo marchese Pietro Selvatico, non riguarda affatto noi, ma la commissione provinciale sui pubblici monumenti, che si meravigliosamente difendeva senza bisogno di soccorsi.

Noni abbiamo aperto le colonne alle accuse, le offriamo alle difese; desideriamo la conciliazione, nella speranza semplicissima che in un'altra occasione si penserà due volte prima di disturbare le ceneri di un grande cittadino.

Ed ora veniamo all'on. prof. Scaramuzza di Vicenza, il quale, come si è noto essere egli una

onestissima ed ingenua persona, abbandoneremo quello stile barbaresco che ci fu strappato dai suoi famosi amici, e gli risponderemo diversamente.

Noi non possiamo aprire nelle nostre colonne un' accademia teologica o metafisica sull'importanza del giuramento religioso-politico.

Per noi un tale giuramento è una violenza morale, un' offesa alla libertà dei culti, un impedimento illegittimo di entrare in Parlamento alla frazione repubblicana pura.

Perciò noi domandiamo l'abolizione del giuramento politico, come già la pratica giurisprudenza dei tribunali e delle Corti d'Assise, ha abolito il giuramento religioso nei procedimenti penali, accettando le parole d'onore nei testimoni che si dichiarano razionalisti.

Le quali idee d'ordine diverso conducono a ritenere scientificamente, bene inteso, assurda, la teoria che vuole imporre un atto di fede a chi non crede.

E cogli assurdi non si discute, si possono burlare i sostenitori, ma non si ragiona, più con chi vuol far vedere la luna nel pozzo.

Ecco perché noi siamo liettissimi che il sig. prof. Scaramuzza, un cattolico liberale, cioè un uomo che concilia la contraddizione della rivelazione col libero esame, un uomo che professa l'assunto più strano che sia mai venuto a timida mente umana, non abbia ricorso alle nostre colonne per difendersi, dacché cortesia ci avrebbe imposto di secondarglielo, ma repugnanti di esporlo alle critiche di lettori, per fortuna alquanto diversi da quelli del Corriere Veneto.

Ora adunque l'on. prof. Scaramuzza sa perchè noi non discutiamo le sue idee, e i suoi pretesi ragionamenti, e più volentieri scherziamo, come si fa dei giocolatori che strappando i denti in piazza a qualche povero diavolo, fanno suonare le trombe a soffocarne le grida.

La persona dell'on. Scaramuzza è al di sopra di ogni eccezione, secondo ci affermano i nostri amici del Corriere Veneto; epperciò gli leviamo tanto di cappello; ma il prof. Scaramuzza ci permetterà speriamo di osservargli che quando si discute di un uomo come Cavallotti, che combatte con un valore più unico che raro da dieci anni in tutte le battaglie, e uenti ed incruenti della patria, quando in confronto a lui si è un moscheroino si ha l'obbligo di parlarne col cappello in mano.

Ora il prof. Scaramuzza, per quanto abbia testimoni come il co. di Metzburg nel Ridicolo, che il suo stile non è bacchigliano, e la sua lingua non è rurale, ci permetterà per tanto di derderlo, anche se egli avesse in tasca i facili certificati di Tommaso e di Manzoni, dacchè non siamo disposti a sacrificare il senso comune per fargli piacere.

L'on. prof. Scaramuzza viva pure nella dolce lusinga di essere un gran letterato, e un uomo politico di primo ordine, ci permetta a noi eccellenti patrioti, il cui patriottismo però non ha bisogno di certificati da nessuno, di ridere ancora qualche volta quando egli vorrà onorare di attenzione i nostri amici, il nostro partito.

Ora riportiamo anche un articoletto in argomento del Corriere Veneto, i grazzi dove i nostri amici.

Il Corriere Veneto, nel riferirsi alle nostre parole sul prof. Scaramuzza commette due errori grossolani: il primo consiste nel credere che il Bacchiglione potesse in dubbio la intemperanza del prof. Scaramuzza, mentre caratterizzava semplicemente l'indole dello scritto; il secondo nel credere che il suddetto signore abbia ad essersi chiamato offeso per aver noi pubblicamente proclamate le sue eminenti virtù morali, quando dai suoi articoli poteva il pubblico inferire che egli dovesse essere almeno un feroce partigiano.

Sappia il Corriere Veneto, che il prof. Scaramuzza ci ha colle parole e collo scritto dimostrato la sua grandezza, e con effusione straordinaria per aver noi francamente dichiarato ciò che pensavamo sull'autore di un lavoro, che pur dovevamo averne il nome di nascondere.

Casino Pedrocchi. — La seduta della Società del Casino ebbe luogo domenica sera, presenti e parlanti molti soci.

Furono combattute varie cifre del preventivo, quella sui giornali, sulle tasse da gioco, e sul servizio.

La battaglia durò cortese, ma vivace due ore; finché il preventivo a schede segrete venne respinto in blocco dalla maggioranza.

A sostituire i cinque assenti dal Consiglio di amministrazione vennero eletti i signori barone Luigi Bertolini, deputato Carlo Maluta, marchese Elio Plattis, Cesare Cezza, e cav. Antonio Canale, i quali fanno parte del gruppo che domanda miglioramenti nel Casino. La Presidenza ed il Consorzio rassegnarono le loro dimissioni, dimostrandoci che la società del Casino sarà fra breve convocata di nuovo per la sostituzione dei dimissionari.

Imprevduta e perciò più dolorosa, ci giunse la notizia della morte del generale Nino Bixio.

Radice soldato, distinto generale, egli resterà nella storia come una delle più belle figure di cui è piena la leggenda del Risorgimento.

Negli ultimi anni, fatto senatore, credeva meglio giovare alla patria promovendo il commercio: fors'anche prescelse la vita del mare siccome quella che più si confaceva alle sue inclinazioni ed al suo amore per la libertà.

Mori quando avrebbe potuto rendere ancora utili servizi alla patria. Aveva 52 anni!

CRONACA DEL VENETO

(Nostra corrispondenza)

Venezia 21 dicembre. Nulla di più buffo dello spettacolo che presenta il III. collegio, di cui i fraggoli alle urne, molti molti perplessi, sbalorditi. Per chi si vota? mormorano fra loro. Se votiamo per Saint-Bon, si compie opera vana perchè la torpedine di Pozzuoli ce lo ha fatto saltare in aria. Se votiamo per Manin, il candidato dei cinque, elettori ed eletto faremo ridere mezzo mondo. Ognuno si affrettò a dare il suo voto. Ma quelli che sanno e quelli che restano cantano in coro le lodi dell'abilissima consorteria che regna e

governa, in verità vale la pena di sentirne l'unisono. L'uno se la piglia colla Gazzetta, l'altro col Rinnovamento, il terzo con la Stampa, il quarto con la associazione di pubblica inutilità.

Tutti riconoscono che i direttori delle elezioni sono stati di una insipienza fenomenale, che lo spirito di servilismo li ha trascinati a screditare il paese, che le correnti antipatiche stavolta più che mai strariparono. Quantunque del due sia il vincitore, rimane una nuova elezione fra breve; di buona fonte vi si dire che Manin non accetterà, perchè malaticcio, perchè dedito ai tranquilli studi della meccanica, e piucchè tutto perchè non vuol essere un deputato di ripicco.

Ma con qual fronte, di grazia, i giornalisti della lega consontesca verranno tra un mese a propugnare il nuovo messia, costoro che bandirono quattro conti su e giù le maneggiate di un uomo in Venezia? Con qual fronte? Inhi stolti, com'è. Con la fronte del cocchiere innanzi a un circolo di fanciulli. Egli lavora senza fatica, il collegio batte le mani, e il gioco è fatto.

Speriamo nella proposta Carloti. VENEZIA. Elezione del 3. Collegio. Votanti 262. Per Saint-Bon, 251 per Manin 7. — Nulli 4. Eletto Saint-Bon.

MANTOVA. — Leggesi nella Provincia di Mantova.

La questura di Mantova, con grande apparato di forza, non è molto, sequestro tutto lo merce di negozio di Anselmi Giovanni di Milano, e fatto di quest'oggetto oggetto di bicchieri non si sono scelti alla sorte. Si volle rammentare in questo fatto una lotteria pubblica proibita, e la questura, d'accordo colla Intendenza locale, e colla Direzione del Lotto di Venezia, denunciava il fatto al nostro Tribunale che condannava il povero Anselmi al pagamento della multa di L. 1000 (dicendosi dire mille).

La Corte d'appello di Brescia, cui si fece ricorso, fu d'altro avviso, e ritenendo che requisito essenziale della lotteria è la possibilità di perdita per il giuocatore, e che tale estremo non si riscontrava nell'addebito all'Anselmi, lo mandava assolto.

Nel mentre facciammo plauso alla superiore decisione, dobbiamo dire, alla questura di Mantova: pas trop de zèle, tanto più quando le multe vanno a favore di chi constata la contravvenzione.

ROVIGO. Le Assise di Rovigo hanno condannato quel tal frate, reazionario, di cui si siamo occupati nella Cronaca Veneta dei giorni scorsi, a mesi due e giorni 12 di carcere e a lire 2,400.

Bravi giurati! E dire che i pacotti della Provincia erano convenuti in buon numero a Rovigo per portare in trionfo il padre Laguzzi in caso di assoluzione.

ULTIME NOTIZIE

ROMA 22. È confermata la notizia che Nino Bixio sia morto di colera. La commissione per la circolazione cartacea nominò a pieni voti a relatore l'on. Mezzanotte. Il gerente responsabile Stefano Antonio

Unica traduzione autorizzata in Italia.

L'ATMOSFERA

descrizione dei Grandi Fenomeni della natura per CAMILLO FLAMMARION

Prima versione italiana sulla seconda francese per cura di C. PIZZIGONI.

Gli editori, nella certezza di far cosa grata ed insi. toe utilissima ai propri concittadini, s'accingono a pubblicare questa splendida opera, disposti già a tutti quei materiali sacrifici che valgono ad ottenere un'edizione non meno elegante della francese per illustrazioni, nitidezza di tipi e carta. «La maggior parte di noi, a qualsiasi nazione apparteniamo, viviamo senza renderci conto della situazione nostra, senza chiedere a noi stessi qual sia la forza che prepara il pane quotidiano, che fa maturare il vino, che presiede alle metamorfosi delle stagioni, che dispiega sul nostro capo la vivezza d'un cielo puro o la tristezza delle lunghe piogge e dei rigidi freddi del verno. Epperò, che è mai la vita se vuoi rimanere in tanta ignoranza!» — Questo libro, che ci descrive il mondo e ci spiega le invariabili leggi fisiche da cui esso è governato, così che il profano alle discipline meteorologiche in queste s'addentra, sedotto del magistero di una esposizione poetica senza gonfiezza, chiara senza volgarità e pure scientifica senza molte astrusarie, questo libro è già conosciuto ovunque ed acquistato bella fama all'egregio autore, lo stesso che non fa guari, qui in Milano, ha tenuto qualche conferenza pubblica d'astronomia. — Hanno fiducia gli editori che non mancherà loro il concorso dei lettori colti e specialmente della gioventù studiosa, mentre essi manterranno con tutto impegno le loro promesse.

L'opera completa conterà di 100 dispense con 200 e più illustrazioni, formato in 8 grand. di 8 pagine ogni dispensa, in carta di lusso e caratteri chiari, fusti espressamente. Usuriamo non sono di 4 dispense ogni 15 giorni. — Abbonamento a 50 dispense L. 5, all'intera opera L. 10; una dispensa separata Cent. 10. — Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pantano, 6. Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciali Incaricati.

BAGNI TERMALI DI BATTAGLIA

SUI COLLI Euganei

Il rinomato **STABILIMENTO DI BAGNI IN BATTAGLIA** è eretto presso alle fonti termali, che scaturiscono dai deliziosi Colli Euganei. Battaglia offre ai bagnanti il vantaggio di **numerose e comode gite nei bellissimi dintorni**, alle graniose città di Este e Monselice e alle Rovine dei loro antichi castelli, al Romitaggio di Rua, al Castello del Cattaggio, alle Fonti d'Abano, alla Tomba del Petrarca in Arquà ed a tutti gli ameni paeselli situati sui pendii degli Euganei. — Provveduta di stazione ferroviaria, con fermata di tutti i treni anche diretti, **Battaglia non dista che di mezz'ora dalla città di Padova**, la quale offre, in questa stagione, ai forestieri un grande spettacolo d'opera e ballo. — Allo Stabilimento Bagni è annesso un **Parco e grandi giardini ombreggiati, ristorante, caffè, table d'hôte e gazezometro** per l'illuminazione di tutti i locali. — Sono a disposizione dei signori bagnanti tante singole camere, come piccoli e grandi appartamenti, sia nel fabbricato principale dello stabilimento, che nel fabbricato succursale situato precisamente a piedi della collina, su cui è eretto il castello dei conti Wimpffen. — Le acque della Battaglia che appartengono alle termali saline, constano di quattro fonti, una delle quali così copiosa da formare un grazioso laghetto, dal quale si hanno in grandiosa copia e **direttamente i fanghi**, senza mineralizzarli artificialmente, come altrove, facendovi penetrare a lunga l'acqua termale. — La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado, e ricorrono efficacissime sotto forma di bagni doccia e fanghi a combattere **le affezioni reumatiche, articolari, scrofolose, le paralisi, le malattie della pelle** ecc. ecc. — A Battaglia si sta ora facendo un grande pozzo artesiano termale, che provvederà lo Stabilimento di nuova ricchissima fonte. — Servizio medico addebitato allo Stabilimento. **prezzi convenientissimi.**

FERNET-BRANCA

Prodotto dal R. Governo dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccato nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza da essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo ha già dimostrato inferiva il cholera morbida, questi risposero subito

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 col seguente telegramma a lettere S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Al signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano. Liquore rimesso agisce bene primordii giusta esperimenti fatti fornisci altro dica prezzo. Sindaco Magnani. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia cholericum in questa città e dopo fino a giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si profungano e ritardano la convalescenza. Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi, Pietro Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 2. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà una sconto.

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

presso G. T. Meyer Santa Maria Novella - Firenze

Questi prodotti consistono in Flanella leggera e doppia per camicie, mutande, filo da calze, oggetti confezionati, cioè: camiciole, mutande, colze, fasciacorpo, berrette, parafrèdo, scaldapetto ecc. oggetti tutti che portati a contatto colla cute, per le sostanze resinose contenute nel Pino, furono da più distinti professori riconosciuti utilissimi per l'igiene in genere, e quale potente preservativo contro le diatesi e cholera. — Più in olio e spirito per frizioni — Pastiglie pettorali, pomata, saponi ecc. il tutto di Pino Silvestre. Questi rimedii furono sperimentati e riconosciuti efficacissimi contro la gotta, reumi, resipole, urtricide, fessure, catarrhi cronici, paralisi, mali polmonari, idropisia, mal di denti e orecchi ecc.

Incaricati dello smercio

A PADOVA nei medicinali presso la farmacia BEGGIATO allo Struzzo d'oro, e per gli articoli in lanerie il sig. P. GONELLA, unico depositario, presso il negozio PAOLO BUSINARI. — A ROMA farmacia SIMBERGHI. — A PISA farmacia ROSSINI e GARRAI.

Padova, Tip. Cresciani